

ANGET

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
GENIERI E TRASMETTITORI D'ITALIA



ASSOCIAZIONE D'ARMA
E DI VOLONTARIATO
PER LA PROTEZIONE CIVILE

L' ANGET

È un'Associazione d'Arma e di volontariato per la Protezione Civile e per interventi umanitari anche fuori dai confini nazionali, aperta a tutti coloro che hanno prestato o prestino servizio in reparti ed organi delle Armi del Genio e delle Trasmissioni ed a coloro che, persone o collettività, ritengano di identificarsi nei suoi valori ideali ed intendano concorrere al conseguimento delle sue finalità.

L'Associazione ha personalità giuridica, è apartitica e senza fini di lucro ed ha lo scopo di mantenere vivo il senso di solidarietà tra i militari in congedo e quelli in servizio, nel culto dell'ideale della Patria e nella esaltazione dei valori e delle tradizioni delle Armi del Genio e delle Trasmissioni, fino al 1956 unite in una sola Arma dell'Esercito Italiano.

I suoi valori e le sue tradizioni: si fondano nella storia dell'ingegneria militare, nelle glorie delle Unità delle Armi in tutte le azioni svolte, dal Risorgimento alla Guerra di Liberazione, agli attuali impegni nazionali ed internazionali in ogni parte del pianeta. Quelle Glorie sono riconosciute dalle decorazioni concesse alle Bandiere ed agli eroici combattenti e connesse anche alle imponenti realizzazioni di ingegneria attuate in guerra ed in pace che hanno contribuito allo sviluppo tecnico-scientifico dell'Italia con la partecipazione di eminenti personalità o scienziati militanti nella nostra Arma originaria, quali Cavour, Menabrea, Pacinotti, Marconi, Levi Eugenio Elia, Viterbi, Todeschini.

In effetti per le capacità combattentistiche e tecniche i militari delle Armi del Genio e delle Trasmissioni sono essenziali in guerra, ma sono indispensabili in pace per opere di valenza sociale, come dimostrano i tanti interventi di soccorso per la salvezza e la sopravvivenza di popolazioni colpite da gravi calamità naturali e la partecipazione a missioni di pace ed umanitarie, anche per conto di organizzazioni internazionali (NATO, UE, ONU).

Oggi, per altro, il Genio e le Trasmissioni sono importantissime e sempre presenti, in particolare, nelle operazioni "fuori area", sia come sostegno alle aliquote del nostro Esercito impiegato come Forza di Pace, sia come aiuto alle popolazioni locali, nella ricostruzione delle infrastrutture fondamentali (vedasi Albania, Somalia, Libano, Bosnia, Kurdistan, Iraq, Afghanistan, Kosovo, ecc.).

L'ANGET nella Protezione Civile e per interventi umanitari: la partecipazione come forza di volontariato, scaturisce dalla convinzione che la capacità e le

esperienze acquisite, dai Soci, durante il Servizio Militare, possano essere proficuamente utilizzate in attività di concorso al Servizio Nazionale della Protezione Civile, in applicazione delle Leggi, 225/92 sul Servizio stesso e 266/91 sul Volontariato, concretizzando così, con opere e non solo con parole, la valorizzazione e l'esaltazione delle nobili tradizioni del nostro passato, come stabilito dalle finalità statutarie delle Associazioni d'Arma.

Tale impegno è stato formalizzato nel nuovo Statuto dell'Associazione, approvato dal Ministro della Difesa con D.M. 4 nov. 1997 ed ha trovato applicazione nell'impiego dei nostri volontari e delle strutture organizzative dell'Associazione in tutte le attività in cui la Protezione Civile si estrinseca (previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza) a sostegno delle Amministrazioni Pubbliche responsabili a vari livelli (Comune, Provincia, Regione e Dipartimento) ed in alcuni interventi umanitari a favore di Paesi esteri in particolare difficoltà.



I compiti assunti dall'ANGET consistono essenzialmente in:

- *concorso alla formazione di una coscienza di Protezione Civile* rivolta specialmente ai giovani;
- *attività ricognitiva e di controllo del territorio* contro i pericoli di incendi, esondazioni, frane, ecc., anche ai fini della difesa dell'ambiente e per la raccolta di dati di situazione in zone disastrose;
- *consulenza tecnico-operativa* per la programmazione, pianificazione, organizzazione e gestione dei soccorsi in caso di emergenza, compresa la realizzazione e la gestione di reti di collegamento di emergenza ed il funzionamento di centri operativi e sistemi di comando e controllo;
- *attività di soccorso specialistiche* per il ripristino delle condizioni di vita e delle comunicazioni nelle zone disastrose (realizzazione tendopoli, baraccamenti e accantonamenti, con relativi impianti elettrici, idrici, telefonici, ecc.), ricostruzione di ponti con materiali componibili, ricerca e localizzazione di persone disperse o intrappolate sotto macerie, neve, ecc.;
- *consulenza tecnica* sia per una prima valutazione dei danni e sia per provvedimenti di riparazione e prevenzione.

La struttura organizzativa dell'ANGET: si articola in Presidenza Nazionale, Delegazioni Regionali, Gruppi di Specialità e Sezioni distribuite su tutto il territorio nazionale, con un numero di circa 6000 Soci. I Gruppi di Specialità possono raggruppare Soci di diverse Sezioni e Delegazioni, in particolare, hanno lo scopo di mantenere vivi i vincoli e le tradizioni connesse all'appartenenza ad una Specialità dell'Arma o ad un determinato Reparto o Ente del Genio o delle Trasmissioni. Quelli attualmente esistenti a livello nazionale sono: Guastatori, Pontieri, Ferrovieri, Alpini.



All'interno di tale struttura esistono inoltre Nuclei di Protezione Civile a diversi livelli: nazionale, regionale e locale.

Tali nuclei costituiscono entità operative di volontariato di diversa consistenza ed impiego, in relazione alle risorse locali disponibili, per concorrere alle attività del Servizio Nazionale di Protezione Civile nell'ambito delle Amministrazioni pubbliche (Comuni, Province, Regioni).



L' ANGET ha, inoltre, dato vita al Gruppo HDIG (Humanitarian Demining Italian Group), particolarmente versato, per precedenti professionali, nelle attività connesse alle operazioni di bonifica del territorio da ordigni esplosivi, per fornire consulenza a personale tecnico, per la formazione di operatori e in tutte quelle attività e provvedimenti tesi ad aiutare le popolazioni soggette ai rischi derivanti dalla presenza di tali ordigni. Tale Gruppo provvede anche alla raccolta di materiali da inviare sia alle Unità delle nostre FF.AA. operanti "fuori area", a supporto ed integrazione dell'opera di "peace restoring" a favore delle popolazioni martoriate dalle guerre, sia direttamente alle popolazioni estere bisognose di aiuti umanitari, in particolar modo bisognose di materiali sanitari.

Che cosa offre l'ANGET ai Soci:

- un ambiente di solidarietà nella comunanza di ideali, scopi e impegno civile;
- assistenza socio-amministrativa ai giovani militari volontari che ne fanno richiesta, per il loro inserimento nell'ambiente civile della sede di servizio ed anche per la collaborazione nel mondo del lavoro a fine ferma, nonché un supporto psicologico e materiale ai familiari durante la lontananza, specialmente in occasione di impiego all'estero;
- un'organizzazione per operare come volontariato per la Protezione Civile e per usufruire delle garanzie stabilite dalle citate leggi in caso di intervento o per esercitazioni programmate dalle Autorità competenti;
- partecipazione e svolgimento di corsi ed addestramenti specifici;
- partecipazione ad attività ricreative, culturali, turistiche e sociali di vario genere;
- un notiziario, di massima a frequenza trimestrale/quadrimestrale, redatto dalla Presidenza Nazionale, per tenere informati i soci su attività, programmi ed obiettivi degli organi centrali e periferici dell'Associazione e per la trattazione di argomenti di interesse generale e che ravvivino la storia e le tradizioni delle Armi del Genio e delle Trasmissioni;
- la possibilità di proporre il conferimento di onorificenze al merito della Repubblica per i Soci più meritevoli, oltre a medaglie ed attestati di benemerita dell'Associazione.

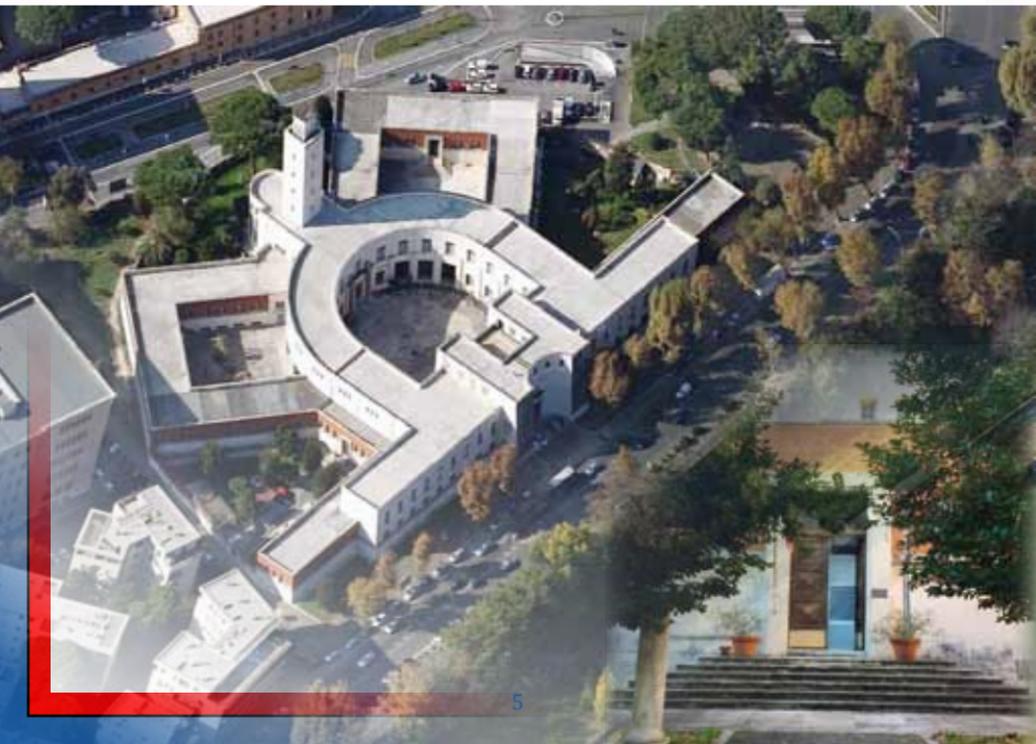
Cosa chiede l'ANGET ai Soci:

- la corresponsione della quota sociale annuale per la stampa e la distribuzione del Notiziario Nazionale e per le esigenze di vita degli organi associativi, la cui entità viene stabilita nell'ambito delle Sezioni dalla assemblea dei Soci;
- la partecipazione alle manifestazioni cerimonie ed attività più significative;
- un contributo di pensiero e di azione per la crescita della vita associativa;
- la disponibilità a prestare la propria opera nell'ambito della organizzazione associativa e, qualora si fosse aderito agli organismi di Protezione Civile dell'Associazione, ad attivarsi su allarme qualora necessario, secondo i piani di intervento d'emergenza predisposti.

In conclusione, l'ANGET fa appello particolarmente alle giovani leve di Genieri e Trasmettitori, non solo perché aderiscano all'Associazione e partecipino alle attività delle Sezioni, ma, anche, affinché, operando di iniziativa, raccolgano l'adesione di colleghi d'Arma, di altri militari in congedo, di parenti e amici (Soci Simpatizzanti), per mantenere sempre alto lo Spirito di Appartenenza alle Armi ed il culto della Patria, nonché per dare vita a nuove strutture di Protezione Civile, specie nei Comuni medi e piccoli, dove sono più carenti gli organismi di supporto, nella constatazione, ben nota, che la Protezione Civile comincia dal livello più basso e può essere efficace solo se le autorità locali responsabili possono avvalersi del contributo di volontari preparati, organizzati, disciplinati, come lo sono, in genere, i militari.

LA SEDE

La Presidenza Nazionale dell'ANGET è ubicata, in Roma, in un'ala dell'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio (ISCAG). In particolare l'ISCAG è ubicato fra Lungotevere della Vittoria, su cui si allinea la sua facciata principale, Piazza Maresciallo Giardino, Via Filippo Corridoni e Via Francesco Rismondo, dove si trova l'ingresso della Sede della Presidenza Nazionale ANGET al civico numero 1.



UN PO' DI STORIA ISCAG

La storia del “Museo del Genio” iniziò i primi del secolo scorso (1902), quando il Generale Durand de La Penne cercò di ridare a Castel S. Angelo l'antico splendore ospitandovi il Museo delle Armi. Per evitare di creare un “doppione” di quanto già esistente a Torino, si decise di creare a Roma il “Museo della Ingegneria Militare Italiana” e dal 1902 si iniziò concretamente a raccogliere reperti, documenti e materiali vari in Castel S. Angelo. Con direttore Mariano Borgatti, il museo fu inaugurato il 13 febbraio 1906, allora festa dell'Arma del Genio, alla presenza del Re.

Nel 1911 fu necessario lasciare spazio in Castel Sant'Angelo e pertanto il Museo fu trasferito nelle “Casermette” di Urbano VIII, entro la cinta pentagonale bastionata del castello ed assunse la nuova denominazione di “Museo Storico del Genio Militare”.

Nel 1927 fu costituito, in seno al Museo, “L'Istituto di Architettura Militare Italiana”, che riscosse subito largo consenso, principalmente tra gli studiosi di ingegneria ed architettura militare. Ma, 6 anni dopo (1933), la sistemazione a parco pubblico della zona adiacente a Castel S. Angelo comportò la demolizione delle casermette di Urbano VIII nelle quali il museo era sistemato ed il trasferimento di quest'ultimo nella ex caserma “Piave” in Viale Angelico, in attesa che fosse costruito un nuovo edificio. Si pensò, nel frattempo, di fondere insieme il Museo e l'Istituto di Architettura Militare, nella giusta convinzione che le finalità dei due preesistenti organismi, messi sotto una direzione unica, avrebbero avuto maggiore impulso e più efficace rendimento. Fu proposto di denominare il nuovo ente “Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio” (I.S.C.A.G.). I lavori per edificare la nuova sede iniziarono il 20 marzo 1937. Ai primi di gennaio del 1939 lo stato della nuova costruzione permetteva di iniziare ad occupare i nuovi locali. A metà del mese di ottobre dello stesso anno tutto il materiale era già nel nuovo edificio e ne fu iniziato il definitivo sistematico ordinamento.

L'I.S.C.A.G. si articola su due piani: un piano terreno in cui si trova l'imponente atrio da cui si dipartono due ali di sale museali che si ricongiungono nell'antiscarario, sulle cui pareti sono ricordate le decorazioni al valor militare guadagnate dai singoli o dai reparti dell'Arma dalla sua costituzione ad oggi. Il Sacratio, a tre navate, ha le pareti ricoperte da marmi; termina con un'abside al cui centro è un'ara di marmo nero. Nelle pareti dell'abside sono ricavate nove finestre alte e



slanciate chiuse da bellissime vetrate artistiche del noto pittore Duilio Cambellotti. L'ambiente è severamente mistico, come si conviene ad un luogo consacrato alla memoria di coloro che hanno dato la vita per la Patria.

Il piano superiore ospita il Museo dell'Architettura Militare, una sala riunioni, la ricca biblioteca, e gli uffici della direzione che comprendono anche i locali per gli archivi iconografico, documentale e fotografico.

Più recentemente l'I.S.C.A.G. è diventato oggetto di un grande fervore innovativo per risolvere annosi problemi connessi con la stabilità della struttura e, soprattutto, per rendere più facilmente e più proficuamente fruibile dai visitatori e dai numerosi studiosi tutto il materiale disponibile. Curatore dell'informatizzazione dell'Istituto è il Generale Scaranari, Capo Gruppo Alpini dell'ANGET.

I polverosi registri cartacei sono stati in grandissima parte sostituiti da efficienti database su cui è più facile effettuare ricerche, e, in particolare sono stati informatizzati: l'archivio della biblioteca (circa 30.000 volumi, per la maggior parte indirizzati all'ingegneria ed architettura militare ed alle fortificazioni); l'archivio iconografico (oltre 20.000 pezzi dal XVI secolo, suddivisi in Fortificazioni, Infrastrutture Militari, Stampe e Cartografia); l'archivio fotografico (circa 38.000 fotografie); l'archivio documentale è invece rimasto, per il momento, nell'originale stato cartaceo, in relazione all'onerosità connessa alla trasformazione in database elettronico (oltre 150.000 documenti).

E' stato inoltre realizzato il sito "www.iscag.it" che, con le sue 1.950 pagine e con le oltre 3.000 fotografie, consente di effettuare una visita virtuale al Museo del Genio ed al Museo dell'Architettura Militare e di accedere agli indici dei 144 Bollettini del Genio prodotti dall'ISCAG dal 1935 al 1983.



Monumento alla Memoria dei Genieri Caduti, piazza Maresciallo Giardino, Roma.

UN PO' DI STORIA ANGET

L'Associazione nacque all'indomani della prima guerra mondiale. La sua denominazione era Associazione Nazionale dell'Arma del Genio (ANAG) e dal 1931 diede vita ad un periodico mensile intitolato "Santa Barbara". Il suo primo Presidente fu il Generale Borgatti, illustre storico militare, fondatore del Museo Storico del Genio, e che sollecitò anche il monumento all'Arma inaugurato a Roma nel 1925 in Castel Sant'Angelo e trasferito, successivamente, in piazza Maresciallo Giardino. Nel 1934 l'Associazione prese il nome di Reggimento Genio "Mario Fiore". Ciò voleva significare la continuità del servizio del cittadino verso la Patria, dalla ferma di leva fino a tutto il lungo periodo del congedo. I tragici eventi che dal 1940 al 1945 sconvolsero l'Europa, il Mondo e in particolare la nostra penisola, posero fine alla vita del Reggimento, ma non a quella dell'Associazione che ritrovò in alcuni gruppi autonomi a Napoli, a Venezia, a Milano, a Roma, la più genuina missione di mantenere vive le tradizioni dell'Arma e lo Spirito di fratellanza fra coloro che ne avevano fatto parte in guerra come in pace. Rinato il Paese, dopo il travaglio della Resistenza e della Liberazione, rimarginate le più gravi ferite e ricomposte nelle più ordinate strutture le Forze Armate, il Generale Jacoe cominciò l'opera di coordinamento dei gruppi sparsi, in cui lo spirito sano dell'Associazione si era mantenuto intatto. Il Generale Tirelli, succedutogli, riuscì ad indire nel 1953, presso il Reggimento Genio Pontieri, un imponente Convegno Nazionale da cui, nel 1954 doveva sorgere l'Associazione Nazionale Genieri e Trasmettitori d'Italia (ANGET). Lo stesso Generale Tirelli venne acclamato 1° Presidente Nazionale. Messosi alacremente all'opera, egli cominciò a dotare l'ANGET di un regolare Atto Costitutivo di Associazione, a cui venne riconosciuta "Personalità Giuridica" con D.P.R. 18 giugno 1954, con regolare approvazione del suo Statuto. Gli successe il Generale Amoroso che aveva ricoperto la carica di Ispettore dell'Arma, dopo essere stato, durante il periodo della Liberazione, anche Ministro dei Trasporti. Sotto la sua presidenza, dal 1959 al 1966, si moltiplicarono le iniziative e le manifestazioni, sia al centro sia nella periferia. Il Notiziario assunse la denominazione de "Il Geniere". In occasione del centenario dell'Unità d'Italia nel 1961, fu effettuato un importante Raduno Nazionale a Torino. Le 95 Sezioni dell'ANAG del 1932 (di cui 4 in territorio oggi non più facente parte della Repubblica) erano già divenute 123 nel 1960. A questo incremento diedero un forte contributo le Regioni settentrionali. Nel 1965 fu realizzato a Monterosi (VT) un Sacrario a ricordo del sacrificio del Sottotenente del Genio Ettore Rosso, dei 4 genieri e dei 2 cavalleggeri che con lui si sacrificarono il 9 settembre 1943, per sbarrare il passo ad una colonna tedesca in marcia verso Roma. Fece corona all'inaugurazione un apposito Raduno Nazionale. Dal 1966 al 1973 fu il Generale Gonnella a presiedere l'Associazione. Si diede mano alla revisione ed all'approvazione del nuovo Statuto di cui il Generale Amoroso aveva

gettato le basi. Si curarono e si svilupparono le relazioni con le corrispondenti Associazioni estere, particolarmente Francesi e Belghe, con interventi di rappresentanze a vari livelli a raduni dei Liaisons a Bordeaux, Parigi e Bruxelles e dei Sapeurs a Grenoble, Lione e Chambéry. Si affrontò infine il problema dei “Gruppi di Specialità” che si erano già naturalmente costituiti per mantenere le tradizioni che esaltano, in seno all’Arma, le molte specialità così diverse fra loro, mentre la crisi di valori che investiva il Paese rendeva sempre più difficile il dialogo con le giovani generazioni. Si cercò di ovviare alla situazione con vari provvedimenti: si incrementarono i raduni regionali e interregionali, coordinando le varie iniziative in modo che non si sovrapponevano nel tempo. Uno di essi veniva scelto ogni anno per una manifestazione di “risonanza nazionale”, con larghe rappresentanze di altre Regioni. Un tono particolare venne dato, nel 1968, al raduno di Vittorio Veneto in occasione del cinquantenario della Vittoria. Nel 1971 la Marina Militare si dotava di una nuova unità a cui fu imposto il nome “Geniere” che già aveva contraddistinto un precedente cacciatorpediniere. Una sottoscrizione fra i Soci dell’ANGET, fornì la quota necessaria per l’offerta di una splendida Bandiera di combattimento. Sul cofano, il motto, suggerito dall’Ispettorato dell’Arma del Genio, “per omnia asperrima” racchiuso tra lo stemma della Marina Militare ed il fregio dell’Arma del Genio. Per la solenne cerimonia, svoltasi a Venezia, la Delegazione del Veneto organizzò un ruscitissimo raduno di “Risonanza Nazionale”. Nel 1973 successe alla Presidenza il Generale Di Casola, deceduto dopo poco più di un anno dalla sua elezione, proprio nel giorno del grande raduno Nazionale indetto per celebrare il centenario della nascita di Guglielmo Marconi. Al vertice dell’ANGET venne allora chiamato il Generale Giuliani che si trovò a dover affrontare il diminuito interesse, soprattutto dei giovani, verso le istituzioni in genere e pertanto anche verso le forme di associativismo patriottico. Allo scadere del mandato triennale, venne eletto Presidente Nazionale il Generale Puliti, mentre qualcosa già stava cambiando nel Paese e le Forze Armate, con il Genio e le Trasmissioni in particolare, guadagnavano prestigio grazie ai concorsi forniti nel corso di calamità naturali. In questo contesto il Consiglio Nazionale ANGET maturò una più moderna ed incisiva linea d’azione accentrata su temi della Protezione Civile e venne chiamato alla Presidenza il Generale Frizzelle. La Protezione Civile fu il tema del Raduno Nazionale di Castel Maggiore che segnava la rinascita dell’Associazione. La prima iniziativa completa fu l’istituzione di un gruppo di radioperatori volontari. Il periodico dell’Associazione, intanto, assumeva la nuova denominazione di “ANGET” dal n. 4/1982. Nel 1986 veniva eletto Presidente Nazionale il Generale Calamani che per nove anni dedicava la sua attività ad incrementare lo spirito di solidarietà tra i Soci, l’amore per la Patria e la spinta verso forme di attiva partecipazione alla vita del Paese nel campo della Protezione Civile. Il seguente Presidente Generale Bernard, concretava d’impeto tale spinta sancita dal nuovo Statuto (4 novembre 1997) e sottoscriveva una convenzione con il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consi-

glio dei Ministri. La pubblicazione sul Notiziario Nazionale (n. 1 e 2 del 1996) del “Manuale- Guida sul Servizio Nazionale della Protezione Civile per i Soci ANGET” (opera del Vice Presidente Nazionale Generale Martinelli) era la conferma della nuova strada intrapresa dall’Associazione. Nel 2001 veniva eletto alla Presidenza Nazionale il Generale Campagna, continuando a perseguire gli obiettivi precedentemente individuati aggiungendone di nuovi per mantenere l’Associazione a contatto con le esigenze delle Forze Armate e con gli impegni del Paese. Nel 2007 veniva eletto alla Presidenza Nazionale il Generale Cicolin, che assumeva oltre alla veste di Direttore Responsabile del “Notiziario”, successivamente, anche quella di Redattore unico. Di particolare menzione sono i Raduni Nazionali effettuati nel 2009 a Trento e nel 2011 a Treviso in concomitanza con le celebrazioni del 150° anniversario dell’Unità d’Italia.

L’Associazione continua oggi nelle attività indirizzate lungo le cinque vie fondamentali che sono:

- mantenere sempre più vivo lo spirito di appartenenza alle gloriose Armi del Genio e delle Trasmissioni;
- collaborare, ai vari livelli, nelle attività di Protezione Civile;
- svolgere opera di sostegno materiale e psicologico, a favore dei volontari nella nostra Forza Armata;
- contribuire, con la raccolta e l’invio di materiali per aiuti umanitari, alle operazioni di pace svolte fuori dal territorio nazionale dalle Unità del nostro Esercito;
- contribuire con il Gruppo HDIG (Humanitarian Demining Italian Group) alla bonifica del territorio da ordigni esplosivi, soprattutto con l’addestramento di personale idoneo allo scopo, in ogni parte del mondo ove questa opera possa essere esercitata.

Informazioni e contatti

A.N.G.E.T.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
GENIERI E TRASMETTITORI D’ITALIA

PRESIDENZA NAZIONALE

Via Francesco Rismondo n.1 – 00195 ROMA

Tel. e Fax 06 37516732
angetpresidenza@libero.it
www.angetitalia.it



ONORIFICENZE CONCESSE ALLE ARMI DEL GENIO E DELLE TRASMISSIONI

Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Bandiera dell'Arma del Genio

"Tenace infaticabile e modesta, scavando la dura trincea, gittando per ogni ponte una superba sfida al nemico, riannodando sotto l'uragano del ferro e del fuoco i tenui fili onde passa l'intelligenza regolatrice della battaglia, lanciandosi all'assalto in epica gara coi fanti, prodigò sacrificio ed eroismi per la grandezza della Patria". (1915-1918)

Croce di Cavaliere dell'O.M.S. all'Arma del Genio

"Durante la preparazione della campagna e nel corso delle operazioni, con perizia pari alla tenacia ed al valore, in ogni campo della sua attività, dalle retrovie sino a confondersi con i fanti delle primissime linee dava largo contributo alla vittoria e apriva nuove vie alla millenaria civiltà di Roma". (Guerra Italo-Etiopica, 3 ottobre 1935 - 6 maggio 1936)

Medaglia d'Argento al Valor Militare alla Bandiera di Guerra dell'Arma del Genio

"Per i distinti servizi resi dall'Arma nella campagna di guerra in Libia". (Libia, 1911-12)

Medaglia di Bronzo al Valor Militare alla Bandiera di Guerra dell'Arma del Genio

"Durante l'intera campagna italo-greca, in territorio impervio e tra ogni dura avversità di elementi, ancora una volta tenace, infaticabile, eroica per spirito di sacrificio e di abnegazione e per appassionata dedizione, assolveva in pieno tutti i compiti, combatteva tra i fanti. A nessuna seconda per audacia, per indomito valore, per fervore di energie, di opere, di sacrifici: esempio e promessa di gloria sempre maggiori". (Fronte greco-albanese, 28 ottobre 1940)

Medaglia d'Oro al Valor Civile alla Bandiera di Guerra dell'Arma del Genio

"In occasione di gravi eventi alluvionali, interveniva prontamente con uomini e mezzi nelle aree sinistrate e con encomiabile slancio di solidarietà e spiri-

to di sacrificio approntava una preziosa opera di soccorso delle popolazioni civili, prodigandosi incessantemente sin dalle prime ore per il salvataggio di molte vite umane. Con ininterrotta e immane fatica, in condizioni meteorologiche particolarmente avverse ed in situazioni di estrema difficoltà, allestiva tendopoli per i senza-tetto e consentiva il ripristino della viabilità e delle comunicazioni. Dando prova, ancora una volta, di altissima professionalità, di eccezionale abnegazione e di elevate capacità tecniche, contribuiva al graduale ritorno alla normalità, riuscendo così a dare conforto e fiducia ai cittadini, duramente colpiti negli affetti e nei beni". (Val Padana, Novembre 1994)

Medaglia d'Oro al Valore dell'Esercito alla Bandiera di Guerra dell'Arma del Genio

"Fedele alle tradizioni di silente operosità e nel segno di una generosa solidarietà, al verificarsi del sisma tellurico che devastava la Regione del Friuli, rispondeva al disperato appello delle sue popolazioni intervenendo tempestivamente sin dal primo momento e senza interruzione, con la quasi la totalità degli uomini e dei mezzi disponibili nell'area epicentrica. Scavando e sgombrando macerie, riusciva a salvare numerose vite umane; realizzando immediati e complessi collegamenti rendeva possibili e più agevoli l'organizzazione dei soccorsi ed il contatto costante con le popolazioni colpite; montando rapidamente ponti metallici, ripristinava la viabilità su rotabili di vitale importanza; rimuovendo frane ingenti, permetteva il transito per località isolate; con la sistematica demolizione degli edifici irrimediabilmente danneggiati, il puntellamento di quelli lesionati e l'organizzazione di tendopoli, creava possibili condizioni di vita ai sopravvissuti. Avuto successivamente l'incarico di provvedere, in tempi ristrettissimi, alla costruzione di prefabbricati per il provvisorio ricovero dei senza-tetto, si sottoponeva a durissimi periodi di lavoro in zone isolate, impervie e fortemente innevate, riuscendo a portare a termine il programma alla scadenza prefissata. Meritava così l'ammirata riconoscenza di tutti i Friulani, ai quali infondeva rinnovata forza e fiducia per la ricostruzione della loro terra straziata". (Friuli, province di Udine e Pordenone, 6 maggio 1976 - 31 marzo 1977)

Medaglia d'Oro al Valore dell'Esercito alla Bandiera di Guerra dell'Arma del Genio

"Per l'elevato impegno profuso e la perizia dimostrata dal personale dell'Arma del Genio, nella difficile opera di bonifica del territorio da ordigni esplosivi, svolta a favore delle popolazione nel corso delle missioni internazionali a cui l'Esercito ha partecipato, così come più volte dimostrato in territorio nazionale nel secondo dopoguerra". (Mozambico, 1993-1994 / Bosnia, 1995-1996)

Medaglia d'Oro al Merito Civile alla Bandiera di Guerra dell'Arma del Genio

"Nel solco di una consolidata tradizione di interventi a favore delle collettività l'Arma del Genio è da oltre cinquant'anni costantemente impegnata con spirito di sacrificio e abnegazione in soccorso delle popolazioni in difficoltà. I quotidiani interventi portati a termine con coraggio e sprezzo del pericolo per la bonifica del territorio da ordigni esplosivi e da residuati bellici, nonché la meritoria opera svolta a sostegno della società nel corso di calamità naturali o a prevenzione delle stesse hanno contribuito a fornire al Paese elevato senso di sicurezza e di conforto. In particolare in tali attività, spesso caratterizzate dalla estrema complessità dell'intervento e dalla concreta situazione di rischio della vita, il personale dell'Arma del Genio, si è sempre fatto apprezzare per l'indiscussa professionalità, l'elevato altruismo, il notevole senso del dovere e la instancabile abnegazione profusa. Con la Sua meritoria opera diretta ad impedire o diminuire il danno di un grave disastro pubblico o privato, ha accresciuto e rinnovato il patrimonio delle virtù civiche proprie dell'Esercito Italiano, ispirando sentimenti di profondo rispetto e riconoscenza di tutta la Nazione". (Territorio nazionale, aprile 1945 - dicembre 2003)

Medaglia d'Oro di Benemerenzza alla Bandiera di Guerra dell'Arma del Genio

"Si segnalò per operosità, coraggio, filantropia e abnegazione nel portare soccorso alle popolazioni funestate dal terremoto del 28 dicembre 1908". (Terremoto Calabro-Siculo 1908)

Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito alla Bandiera di Guerra dell'Arma delle Trasmissioni

"Fin dal momento della costituzione, 1953, innestandosi su una lunga e gloriosa tradizione nel settore dei collegamenti militari, l'Arma delle Trasmissioni si è costantemente prodigata, con generosità ed ammirevole spirito di servizio, in difficili e complessi interventi, volti alla realizzazione o al ripristino di sistemi di comunicazione, a supporto di situazioni operative, importanti e diversificate, sia in territorio nazionale sia lontano dalla madrepatria. Il suo contributo è sempre stato prezioso e fondamentale per consentire l'attività di comando e controllo, con particolare riferimento alle operazioni di soccorso in occasione di pubbliche calamità (Vajont, Sicilia, Friuli, Toscana, Campania, Basilicata), alle operazioni per missioni di pace (Libano, Namibia, Kurdistan, Albania, Somalia e Mozambico) ed alle operazioni di controllo del territorio ("Forza Paris", "Vespri Siciliani"). Le elevate qualità professionali e lo spirito di sacrificio del personale dell'Arma, le caratteristiche di modernità tecnologica dei mezzi in dotazione e la prontezza operativa delle sue unità, hanno contribuito sostanzialmente all'efficacia degli interventi operativi ed al prestigio dell'Esercito Italiano". (Roma, 1 giugno 1953 - 8 marzo 1993)

DECORAZIONI APPUNTATE SUL MEDAGLIERE DELL'ASSOCIAZIONE

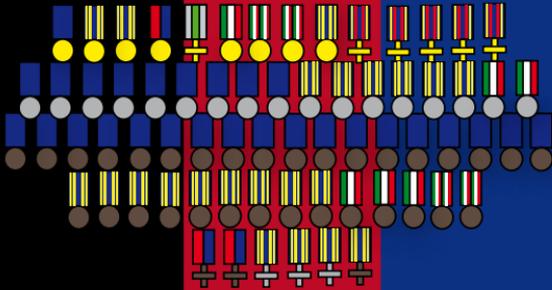
- | | | |
|---|----|--|
|  | 1 | Ordine Militare d'Italia alla Bandiera Arma del Genio |
|  | 1 | M.O. al V.M. alla Bandiera Arma del Genio |
|  | 3 | M.A. al V.M. alla Bandiera Arma del Genio |
|  | 5 | M.B. al V.M. alla Bandiera Arma del Genio |
|  | 2 | M.O. al V.E.I. alla Bandiera Arma del Genio |
|  | 1 | M.O. al V. Civile alla Bandiera Arma del Genio |
|  | 1 | M.O. al Merito Civile alla Bandiera Arma del Genio |
|  | 1 | M.O. Benemerenzza alla Bandiera Arma del Genio |
|  | 1 | M.A. al V.E.I. alla Bandiera Arma delle Trasmissioni |
|  | 6 | M.A. al V.M. (2°rgt.gua.alp./3°rgt.gua./4°rgt.gua./32°rgt.gua.alp./2°rgt.t.alp./322°rgt.t.) |
|  | 13 | M.B. al V.M. (n.2-2°rgt.gua.alp./n.3-3°rgt.gua./n.1-8°rgt.gua.par./n.1-11°rgt.gua./n.1-32°rgt.gua.alp./n.2-2°rgt.pt./n.1-1°rgt.fv/n.1-2°rgt.t.alp./n.1-184°rgt.t.) |
|  | 2 | Cr.Guerra (n.1-10°rgt.gua./n.1-rgt.fv.) |
|  | 1 | M.O. al V.E.I. del 4°rgt.gua. |
|  | 5 | M.A. al V.E.I. (n.1-2°rgt.gua.alp./n.1-3°rgt.gua./n.1-11°rgt.gua./n.1-21°rgt.gua./n.1rgt.fv.) |
|  | 9 | M.B. al V.E.I. (n.1-2°rgt.gua.alp./n.1-3°rgt.gua./n.2-4°rgt.gua./n.2-5°rgt.gua./n.1-8°rgt.gua.par./n.1-21°rgt.gua./n.1-232°rgt.t.) |
|  | 5 | Cr.O. al M.E.I. (1-3°rgt.gua./n.1 rgt.fv./n.1-2°rgt.t.alp./n.1-7°rgt.t.alp./n.1-11°rgt.t.) |
|  | 3 | Cr.A.al M.E.I. (n.1-10°rgt.gua./n.1-6°rgt.p./n.1-11°rgt.t.) |
|  | 1 | Cr.B. al M.E.I. al rgt.fv. |
|  | 2 | M.A. al V. Civile (n.1-2°rgt.gua.alp./n.1-2°rgt.pt.) |
|  | 3 | M.B. al V. Civile (n.1-5°rgt.gua./n.1-11°rgt.gua./n.1-6°rgt.p.) |
|  | 1 | M.O. al M. Civile al 21°rgt.gua. |
|  | 1 | M.B. al M. Civile al 21°rgt.gua. |
|  | 1 | M.B. al M. Civile al 10°rgt.gua. |

Il Medagliere si fregia inoltre delle seguenti decorazioni concesse individualmente ai militari dell'Arma:

- n. 79 Medaglie d'Oro al V.M.;
- n. 2080 Medaglie d'Argento al V.M.;
- n. 4659 Medaglie di Bronzo al V.M.;
- n. 3555 Croci di Guerra al V.M..

IL MEDAGLIERE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
GENIERI E TRASMETTITORI D' ITALIA



SENIORIBUS

TRADERE

INGENIUM JUNIORIBUS

